

Maurizio Poggi

LE VIE D'ACQUA NELLA STORIA DI MILANO





Sul territorio comunale di Milano, il reticolo di corsi d'acqua naturali e artificiali ereditati dal passato ha uno sviluppo complessivo di 370 chilometri, anche se scorre per la maggior parte in alvei coperti.

Di questi, circa 200 chilometri riguardano la rete dei corsi d'acqua principali o secondari, circa 170 quelli minori, spesso alimentati direttamente o indirettamente dalla falda.

CELTI INSUBRI

Identificarono come un luogo sacro la zona dove oggi sorge il Duomo e piazza della Scala

Questa si trovava nelle intersezioni di due allineamenti astrali che collegavano

l'uscita del Ticino dal Lago Maggiore ed il punto in cui l' Adda si gettava nel Po' ed il punto in cui l' Adda lascia il lago di Lecco ed il punto in cui il Ticino confluisce nel Po'.

GALLI BITURGI

Decisero di installarsi nella zona di Milano perché, il punto identificato dai Celti, essendo più alto delle terre circostanti, era una delle poche zone asciutte, circondata da paludi ed acquitrini ed era militarmente un punto ben difendibile.

Oggi sappiamo che piazza Duomo e piazza della Scala sono le zone più "alte" della città di Milano

IL NOME DI MILANO

Secondo la leggenda, una profezia disse al comandante gallo Belloveso, nel 600 a.C., di fondare una città dove avesse trovato una scrofa coperta di lana a metà.

L'incontro con questa scrofa "midlanata", sembra abbia dato il nome a Milano



ARRIVANO I ROMANI

I romani conquistarono Milano nel V secolo a.c. e nel 42 a.c.,ne fecero la capitale della Gallia Cispadana.

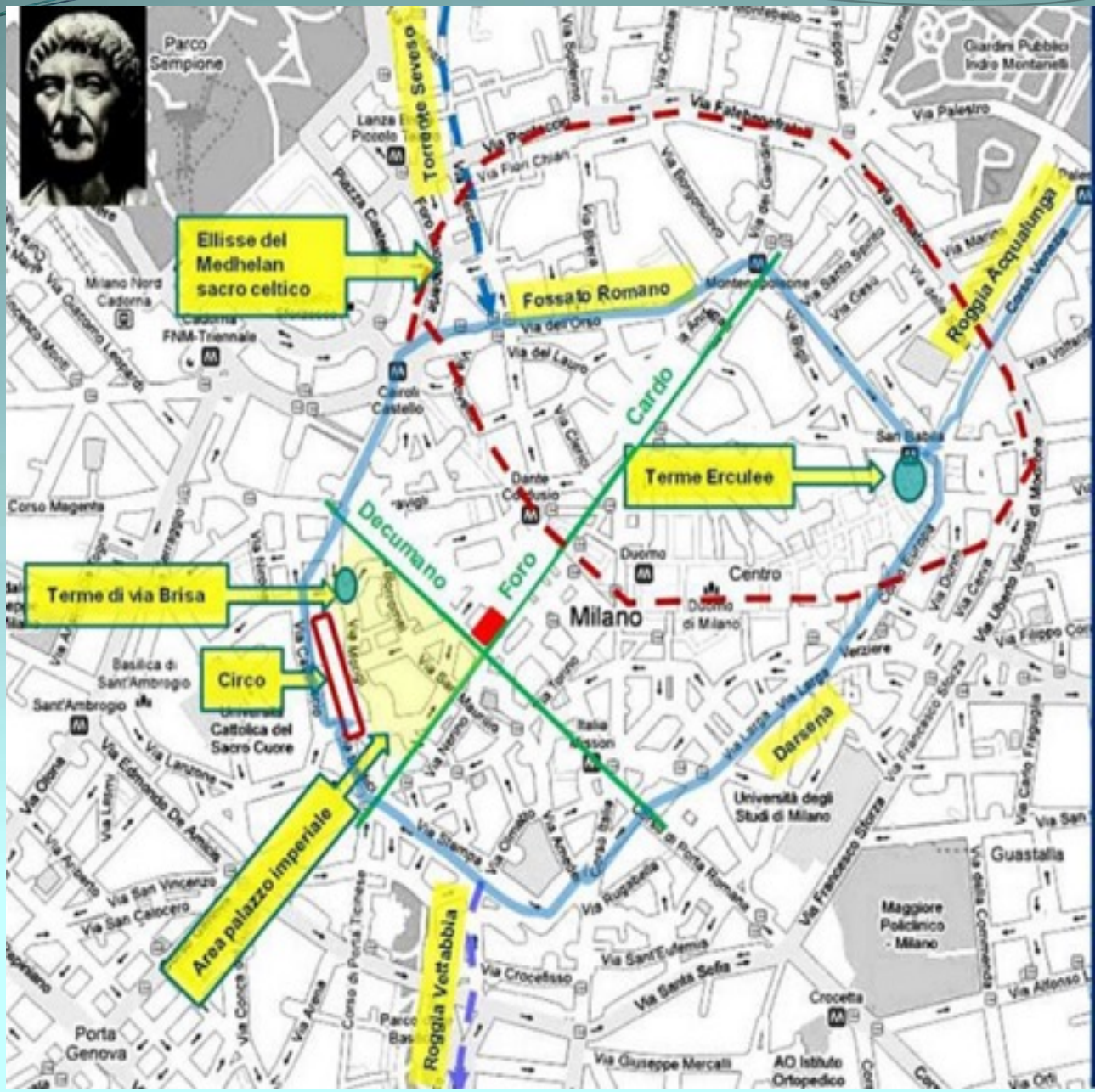
Nel 15 a.c. la capitale della Transpadania e decisero di impiantare a Milano un grande insediamento, avviando grandi interventi per la regolazione e lo sfruttamento delle risorse idriche, che segnarono l'assetto idrologico della pianura milanese di cui ancora oggi troviamo le tracce.

I principali fiumi vengono deviati dai loro alvei, si creano canali navigabili con funzioni di trasporto, smaltimento rifiuti e difesa.

Nel fossato attorno alle mura vengono convogliati il Nirone, il Seveso ed altri minori, che poi si scaricavano a Sud, in quella che ancora oggi è la roggia Vettabia, che confluiva nel Lambro e quindi nel Po'.

Ancora oggi, se si guarda la cartina di Milano, si vede che i fiumi ed i torrenti che arrivano da Nord ed entrano in città, scompaiono e non si ritrovano nel sud.

Nell'attuale via Larga si trovava il porto.



Il Primo Fossato della Milano Romana

Secondo alcuni ritrovamenti era largo 3 metri e profondo 1,5 metri, era alimentato principalmente dal Fiume Seveso e dalla Roggia Acqualunga e scaricava nella Roggia Vettabbia (Vectabilis?)
In Via Larga vi era una piccola darsena

- Alcune delle principali strade di Milano sono state ricavate dalla copertura di rogge e canali
- Corso Venezia.
- Via Mecenate.
- Corso Ventidue Marzo.
- Via Melchiorre Gioia.
- Corso Indipendenza/Concordia
- Cerchia dei Navigli
- Cerchia Filoviaria.
- Corso Italia

Scriveva CARLO CATTANEO a proposito della terra lombarda

….L'ATTITUDINE DI QUESTO SPAZIO A NUTRIRE UN POPOLO, QUELLA CHE PUÒ DIRSI LA SUA NATURALE E SELVAGGIA FECONDITÀ, RAGGUAGLIEREBBE FORSE APPENA UN DECIMO DI SIFFATTO VALSENTE.

QUELLA TERRA DUNQUE, PER NOVE DECIMI, NON È OPERA DELLA NATURA, È OPERA DELLE NOSTRE MANI: È UNA. ……PATRIA….. ARTIFICIALE……

UN PAESAGGIO INVENTATO.

IL LAMBRO

Il sistema idrografico romano, alimentato dalle acque del Nirone e del Seveso,si collegava con la Vettabia e la Vettabia con il Lambro,

Il Lambro non è stato deviato perché era una via di trasporto fondamentale attraverso la Vettabia il cui nome deriva dal latino

(vectare,trasportare e vectabilis, navigabile) che, secondo gli storici, consentiva di far giungere a Milano ogni tipo di merce, congiungendo la città con il Lambro ed il Po.

BARBAROSSA

Nel 1150,Federico Barbarossa imperatore del Sacro Romano Impero,
conquista Milano dopo un assedio durato 30 giorni e si adopera per piegare tutte le istituzioni civili del Comune ed umiliare i nobili che identifica come i veri nemici della corona e questi vengono di fatto imprigionati, fatti lavorare con grandi umiliazioni e poi deportati in Germania

GLI UMILIATI

Un gruppo tra i nobili deportati dal Barbarossa, tornati a Milano, scelse di formare una comunità religiosa ed adottare un modello di vita semplice, libera da menzogne, liti (giudiziarie) e giuramenti.

Questa comunità non ha un leader carismatico o un santo fondatore come San Bernardo o san Francesco, ma trova una grande diffusione e nel 1216 conta già ben 150 comunità, impegnate in attività commerciali o artigianali.

GLI UMILIATI

Grazie alla disponibilità monetaria ed all'evoluzione della vita economica cittadina, avviano l'attività di prestito senza interessi o comunque di assistenza economica.

La più importante fra le case umiliate, quella di Brera, nel 1248, come garanzia di un prestito concesso al capitolo del duomo di Monza, ricevette in pegno la Corona Ferrea e altri beni del tesoro del Duomo.

La corona fu riscattata soltanto nel 1319.





ABBAZIA DI MONLUE'

- *Mons Luparium, il "Monte dei lupi", era l'antico nome di Monluè perché sembra che, in inverno, i lupi scendessero lungo il percorso del Lambro che scorre qui accanto.*
- *Nel XII secolo, l'abbazia divenne uno dei centri maggiori dell'allevamento ovino anche se l'area attigua al fiume Lambro, ricevuta in donazione, non era delle più felici perché il fiume era notevolmente imprevedibile, capace di estese alluvioni come di minime portate d'acqua.*

- *I monaci riuscirono a «domare» le sue acque creando alcuni sbarramenti e canalizzazioni di cui oggi non si ha piu traccia .*
- *L'abbazia presenta ancora la struttura originale degli edifici disposti attorno alla corte agricola: chiesa, chiostro, abitazioni, luoghi di lavoro.*
- *Una sorta di monastero-cascina con ingresso fortificato.*



La cascina mantiene ancora intatto l'impianto originale a corte chiusa; la chiesa, invece, è stata modificata nel 1584 e restaurata nel 1877,

- *La Grangia, dopo anni di abbandono oggi è in via di restauro secondo il progetto*

- *Cascina Monluè – La Corte del Bene Comune*

- *Il progetto punta a una rigenerazione sociale, culturale e urbana finalizzata a restituire alla città un intero borgo storico trasformandolo in un luogo di accoglienza, lavoro, cultura e comunità. Esso è guidato dall'Impresa Sociale Cascina Monluè, che riunisce cooperative e associazioni del territorio, e dovrebbe essere completato alla fine del 2027.*

LA FOLLATURA

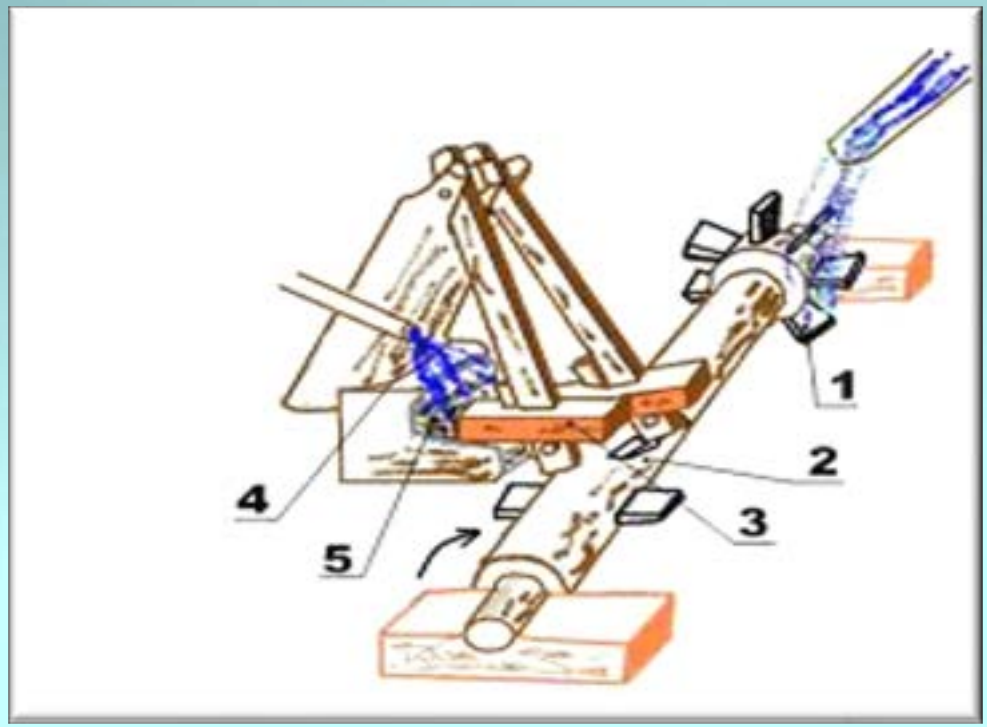
Gli Umiliati si dedicavano all'accoglienza ed all'assistenza dei pellegrini; per questo sovente i loro monasteri sorgevano al di fuori delle mura cittadine.

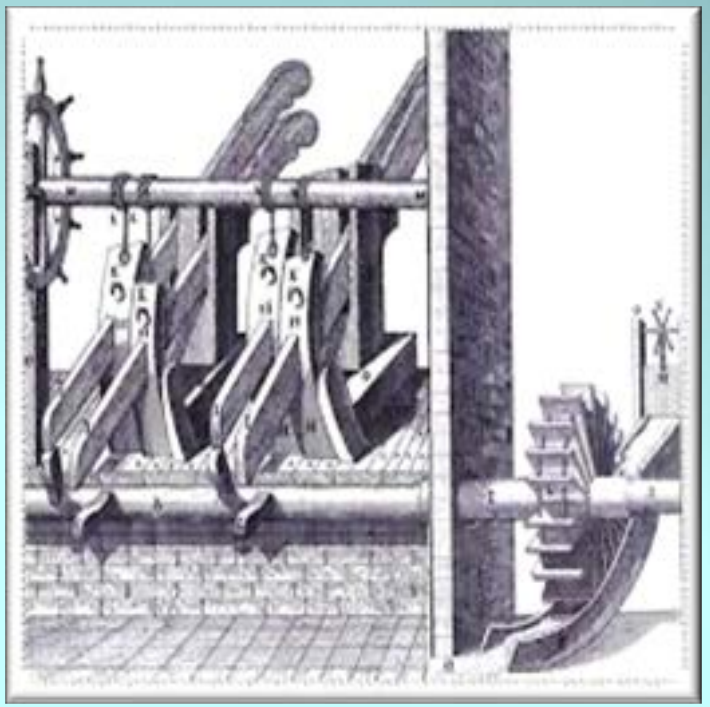
Avviano una fiorente attività artigianale legata alla lavorazione della lana, inventando un tessuto che oggi possiamo assimilare al fustagno o al loden

Per questo hanno bisogno di energia e dove la prendono? Dal Lambro.

LA FOLLATURA

La follatura è un'operazione del processo di finissaggio dei tessuti di lana e consiste nel compattare il tessuto attraverso l'infeltrimento, per renderlo compatto ed in alcuni casi impermeabile





LA FOLLATURA

La Follatura prende la forza motrice dal Lambro

Per la prima volta, un fiume votato all'irrigazione, alla navigazione ed alla pesca, fornisce energia per un insediamento industriale, cambiando completamente la fisionomia del suo impiego ed aprendo un nuovo capitolo di storia.

La follatura degli Umiliati è la prima industria milanese mossa dall'acqua.

Lungo il Lambro e la Vettabia si installeranno poi i mulini creati dai Cistercensi

LA SCOMUNICA

Gli Umiliati rompendo il monopolio delle corporazioni dei lanaioli, fornendo gratuitamente panni alla popolazione, offrendo denaro senza interessi e esercitando l'esazione delle gabelle, non si circondarono di simpatie.

Dovettero subire accuse di eresia fino ad essere sciolti, nel Febbraio del 1571, in piena Controriforma, dopo che uno di loro, un certo abate Farina, aveva attentato alla vita di Carlo Borromeo.

LA DISPERSIONE

I loro beni furono confiscati e destinati all'istruzione ed all'assistenza.

Il loro simbolo, riprodotto a Mirasole è entrato nello stemma della Provincia di Milano



IL LAMBRO QUESTO SCONOSCIUTO

- *Come dicevamo è stato l'unico corso d'acqua che i romani non hanno deviato e possiamo dire che di fatto è il fiume di Milano.*
- *Un fiume poco conosciuto ma molto «chiacchierato» ritenuto inquinato e biologicamente morto.*
- *Questa cattiva fama non è stata del tutto immeritata anche se oggi la qualità della sue acque e ben diversa da quella di qualche anno fa.*

BONVESIN DE LA RIVA

- Grande storico delle vicende milanesi e membro degli Umiliati nella sua opera
  - De Magnalibus Mediolani
- descrive le bellezze e le meraviglie di Milano e tra le altre cose scrive nel 1288..
- …Mi sono accorto che non solo gli stranieri, ma anche i mie concittadini dormono nel deserto per cosi dire dell'ignoranza e non conoscono le meraviglie di Milano

- *Il Lambro (Lamber o Lambar in lingua lombarda) è lungo 130 km e tributario di sinistra del Po.*
  - *Il nome italiano del fiume deriva dal greco Lampros, che significa limpido lucente. Nasce nel cuore del Triangolo Lariano,a 944 metri nei pressi del Pian Rancio.*
- *La sorgente è un filo d'acqua che sgorga tra due lastroni rocciosi inclinati. Viene chiamata, "Menaresta", perché pur avendo una portata continua per tutto il corso dell'anno, mostra un andamento intermittente.*

- *A pochi metri dalla sorgente troviamo una lunga roccia sulla quale compaiono alcune incisioni preistoriche o protostoriche certamente eseguite dall'uomo*



- *Il Lambro conta 27 affluenti, per lo più naturali*

- *Alle porte di Erba scopriamo che, il nostro fiume, diviene un vivace corso d'acqua che fino ai primi dell'800, era famoso nella zona per i problemi causati e scopriamo anche che cambia improvvisamente, ma provvisoriamente, il nome in Lambrone.*

CAVO DIOTTI

- L'accumulo sempre maggiore di detriti trasportati dall'acqua faceva sì che, dopo lunghi periodi di piogge, il corso d'acqua si ingrossasse fino a straripare e allagare parte del Pian d'Erba che diveniva una vera e propria zona paludosa e malsana.
- La necessità di regolare le acque, prima per sicurezza e poi per motivi economici, comportò la realizzazione, nel XIX secolo, di due opere idrauliche di grande importanza

- *Il Cavo Diotti ed il torrente Lambrone.*
- *Già nel tardo '700, si poneva la necessità di trovare una soluzione alle frequenti inondazioni che interessavano quella parte dei Piani d'Erba che poi divenne la località Pontenuovo di Merone.*
- *In quel punto vi era la confluenza del Lambro in un solo lago derivato dalla congiunzione di Pusiano ed Alserio che allora chiamavano il Magno Eupili.*



- Nel 1793 all'avvocato Luigi Diotti, un possidente locale, venne l'idea di costruire due opere fondamentali per la protezione delle zone soggette ad inondazione ed impaludamento.
- La prima di queste opere, consisteva nella deviazione del tratto del Lambro a monte di Erba, chiamato appunto Lambrone, per farlo sfociare direttamente nel lago di Pusiano.
- La seconda, il Cavo Diotti, era la creazione di un emissario artificiale e regolatore del lago di Pusiano per far fronte all'estrema variabilità di portata del fiume Lambro

LA PRIMA DIGA REALIZZATA IN ITALIA





ALTRI INTERVENTI IDRAULICI

- *Altre importanti opere idrauliche sono state realizzate negli ultimi 20 anni, quali le vasche di laminazione di Inverigo che nelle intenzioni avrebbero dovuto preservare la valle del Lambro dalle inondazioni, ma nonostante questi manufatti in circostanze particolari il LAMBRO esonda ancora specialmente nella zona del Parco Lambro.*
- *Ne sanno qualcosa nella Cascina Torrette*

DIGA DI INVERIGO





CEPPO DEL LAMBRO

- Lungo il corso del Lambro si estrae una pietra caratteristica della Brianza collinare chiamata Ceppo del Lambro, un conglomerato di roccia con elementi costituiti prevalentemente da rocce sedimentarie
- Il "ceppo" presenta diversi affioramenti l'Orrido di Inverigo e le grotte di Realdino a Carate Brianza ed è stata uno dei materiali da costruzione più usati nei giardini, nelle facciate di molte ville, in alcuni palazzi di corso Venezia e nelle macine per mulini
- Conosciuto per la sua facile lavorabilità, la sua bassa durezza, la sua capacità di non far salire l'umidità.



ORRIDO DI INVERIGO





LAMBRO FORZA MOTRICE

- Alla fine, dell'800 si contavano lungo il suo corso oltre 40 mulini di cui oggi rimangono alcune testimonianze: i Mulini di Baggero,di Peregallo, di Briosco ed il Mulino Colombo di Monza che era specializzato nella produzione di olio di Ravizzone.
- Tra quelli compresi nel percorso urbano di Milano rimangono la Cascina Torrette e la Cascina Biblioteca
- Oggi lungo il tratto milanese sono attive alcune piccole centrali per la produzione di energia elettrica, una delle quali è facilmente visibile a ridosso della montagnetta del Parco Lambro

MULINI













CASCINA BIBLIOTECA



CENTRALI ELETTRICHE









MONTAGNETTA LAMBRO





FILANDE







OSTERIE

- PONTE LAMBRO. Dopo lo scioglimento degli Umiliati, l'aera venne acquistata dal
- "Luogo Pio Elemosiniere delle Quattro Ave Marie", un'antica confraternita deputata ad opere caritatevoli. Su questo area sorgeva "l'Osteria delle Quattro Marie", situata in corrispondenza del quarto miliare della strada consolare romana che congiungeva Milano a Cremona e ancora oggi è conosciuta come Osteria del Bagutto: uno dei più antichi ristoranti del mondo tuttora esistenti di cui si abbia notizia.

- *Il toponimo che indica il luogo dove sorge il Bagutto, compare in un atto notarile del 1284, conservato presso l'Archivio di Stato di Milano, nel quale Corrado Menclozio, scambia con i Frati Umiliati dell'Abbazia di Santa Maria di Brera dei beni immobili detti «Al Berlochum»*
- *Col passare dei secoli Il Bagutto mutò anche il nome.*
- *Nel 1400 era "Hostaria dei Gamberi", pescati nel Lambro e nella vicina roggia Spazzòla; nel 1580 era "Hostaria de Quattro Marie alla Canova".*

GROTTE DEL REALDINO







ANTICA TRATTORIA DI MONLUE'

Fu inaugurata nel XVI secolo da Filippo Boncompagni, cardinale nipote di Papa Gregorio XIII.
Fu citata da Alessandro Manzoni, come "Hostaria del Pesce", nel quindicesimo capitolo de I Promessi Sposi. Renzo sostò proprio qui durante la sua fuga da Milano


TORUS
MONLUE

VILLE CASTELLI MONUMENTI E STORIA



LAMBRO BENE COMUNE

UN VIAGGIO VIRTUALE
DALLA SORGENTE ALLA FOCE

Osservatorio per il Paesaggio

LE ACQUE DEL LAMBRO

- *Abbiamo detto che Lambro significa limpido lucente.*
- *Un vecchio detto milanese diceva*
- *«ciar com'el Lamber»*
- *Petrarca nel 1353 scrisse. …A piè del colle scorre il Lambro limpidissimo fiume che benché piccolo è capace di sostenere barche di ordinaria grandezza*
- *Purtroppo per vari problemi la sua limpidezza è stata messa a dura prova*

LE ACQUE DEL LAMBRO

- Negli anni '60, l'urbanizzazione delle aree agricole e della costruzione delle reti fognarie, gli insediamenti produttivi e civili hanno iniziato a riversarsi nel fiume, peggiorando ulteriormente la qualità delle acque; inoltre, le acque meteoriche che originariamente si infiltravano nel terreno delle aree agricole e boschive hanno anche determinato un incremento delle portate di piena del fiume e del rischio esondazioni.

- *Solo a seguito della prima legge nazionale di tutela delle acque (Legge Merli del 1976) è iniziato il lungo cammino di risanamento, tuttora in corso, ma che ha già dato grandi risultati: tutte le fognature civili e gli scarichi produttivi non finiscono più nel Lambro ma sono intercettati da collettori che li convogliano ai depuratori.*
- *Il monitoraggio della qualità delle acque del Lambro, effettuato dall'Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPA) attesta un sensibile miglioramento rispetto alle condizioni iniziali ma evidenzia anche che la qualità deve essere ancora migliorata*

- Questo sarà possibile intervenendo con una de-impermeabilizzazione delle aree urbane per ripristinare l'infiltrazione delle acque meteoriche nel terreno, vasche di raccolta, impianti di depurazione e ripristinando ove possibile le condizioni naturali del fiume intervenendo sull'alveo, sulle sponde, sulle aree golenali e in generale sulle fasce di territorio prossime al suo percorso.

Con la speranza che prima o poi le attività umane impatteranno sempre meno e si possa tornare a fare un tuffo nel Lambro come i nostri bisnonni



BONVESIN DELLA RIVA

" Citiamo ancora questo grande storico (1240-1315),che cosi scriveva sulla fattibilità della grandi opere di Milano che diventeranno possibili quando……. "

……i potenti di questa terra indirizzeranno le loro forze a compiere quest'opera, con lo stesso impegno con cui ora si distruggono a vicenda ad estorcono denaro ai concittadini per sostenere le loro scelleratezze" (De magnalibus Mediolani, cap. VIII, righe 199-201).

ALLA FOCE





- GRAZIE A TUTTI PER LA PARTECIPAZIONE
- E L'ATTENZIONE